La RFT rimonta un gol di Pearson e vince per 2 a 1

I campioni del mondo superano l'Inghilterra

Gli inglesi erano passati in vantaggio al 42' - Per la Germania Federale hanno segnato Worn al 78' Bonhof all'85' direttamente su punizione

● Keegan

RFT: Maier; Vogts, Ruessman; Schwarzenbeck, Zimmermann, Bonhof; Floche (35' Burgsmueller), Neumann (56' Dietz), Abramczik, Hoelzenbein (57' Worm), Rummenigge.

INGHILTERRA: Clemence; Neal, Watson; Hughes, Meels, Wilkins; Keegan (82' Francis), Brookin, Coppel, Pearson, Barnes.

ARBITRO: Franz Woehrer (Austria).

RETI: 42' Pearson, 79' Worm, 87' Bonhof.

MONACO DI BAVIERA — I campioni del mondo della Germania Federale si sono faticosamente imposti per 2-1 ad un'irriconoscibile nazionale inglese dal gioco brillante e lucido, completamente rinnovato rispetto a quello della mediocre squadra eliminata dall'Italia dalla Coppa del mondo di calcio.

Solo a quattro minuti dalla fine della partita e solo su un calcio di punizione battuto «a tradimento» da Rainer Bonhof i tedeschi sono riusciti a vincere, dopo aver pareggiato al 34' del secondo tempo, con un bel tiro angolato di Ronnie Worm, la rete iniziale segnata a tre minuti dal riposo dall'attaccante inglese Stewart Pearson con un astuto e precisissimo colpo di testa, un pallonetto che scavalcava il portiere tedesco Seppe Maier cogliendolo sbilanciato.

La partita, giocata in un clima umido e freddo, ha conosciuto qualche nervosismo iniziale, fra il tifo infernale del pubblico bavarese e su un terreno inzuppato dalla neve caduta le notti scorse.

I giocatori inglesi hanno comunque trovato ben presto la giusta misura, attaccando ogni volta che era possibile e riuscendo quasi sempre a sconvolgere lo schema tattico predisposto dai tedeschi.

Le due squadre hanno trovato entrambe a centro campo il loro punto di forza, e di lì hanno fatto partire i loro attacchi.

Il primo brivido è stato offerto da Karl-Heinz Rummenigge, l'attaccante del Bayern di Monaco e beniamino della tifoseria locale, che ha colpito il palo alla sinistra della porta difesa da Ray Clemence verso la metà del primo tempo.

Mentre si avvicinava il riposo, gli inglesi hanno risposto con Dave Watson, che ha gelato i tifosi tedeschi mandando il pallone a colpire l'esterno della rete di Sepp Maier, con un bel colpo di testa.

Ma qualche minuto dopo un altro colpo di testa sbloccava il risultato e portava in vantaggio gli inglesi. Steve Coppel aggirava la difesa tedesca e alzava una palla verso Pearson; questi vinceva il duello con il difensore Rolf Ruessmann e insaccava scavalcando imparabilmente Maier. L'arbitro austriaco Franz Woehrer ha ignorato le proteste tedesche, secondo cui Ruessmann sarebbe stato ostacolato irregolarmente.

Nel secondo tempo i tedeschi sono tornati in campo con la più che evidente determinazione di non farla passare liscia agli inglesi.

La prima occasione creata dai tedeschi davanti alla porta di Clemence è giunta su calcio di punizione battuto da Bonhof: una deviazione di testa di Bergmueller ha mancato di poco lo specchio della porta.

Il pareggio a chiusura di una confusa mischia davanti alla porta di Clemence era opera di Ronnie Worm.

La rete della vittoria è arrivata di sorpresa: mentre tutti seguivano una discussione dei difensori inglesi con l'arbitro sulla distanza alla quale piazzare la barriera contro un calcio di punizione che Woehrer aveva concesso ai tedeschi, Bonhof ha colpito il pallone: il suo tiro ha sfiorato la barriera ed è entrato nella porta di Clemence, che nemmeno si è mosso.

Sabato si riunisce il Comitato per lo sport del PCI

ROMA — Sabato prossimo, 25 febbraio, alle ore 9,30, presso la Direzione del PCI in via delle Botteghe Oscure, avrà luogo la prima riunione del Comitato nazionale dello sport, istituito dopo la Conferenza nazionale dello scorso novembre, per discutere su «Iniziative politiche e compiti di Lavoro dopo la Conferenza del PCI sullo sport - Programma per il 1978». I lavori saranno aperti da una relazione del sen. Ignazio Pirastu.

Oltre all'esame dei risultati politici e organizzativi della Conferenza e delle iniziative delle altre forze, istituzioni, Partiti, Sindacati, Parlamento, Regioni, Comuni, Enti, Associazioni, CONI, sarà discusso lo stato organizzativo (Commissioni sport regionali e federali del Partito) e un programma di iniziative pubbliche riguardanti i seguenti temi:

1) Attivazione della «382-616», attività legislativa delle Regioni e politica degli assessorati allo sport.
2) Sport e scuola.
3) Lo sport e la donna.
4) Ricerca scientifica applicata allo sport e medicina sportiva.
5) Sport, industria e mondo del lavoro.
6) Stampa, RAI-TV e sport.
7) Lo sport nel Meridione.

Tra questi problemi, e altri che potranno essere proposti, dovranno essere scelti quelli sui quali è più importante che il Partito promuova o contribuisca a realizzare Convegni, manifestazioni, iniziative di lotta.

Dibattito alla X Circoscrizione

La donna e lo sport

Pensateci un attimo: affianco al deodorante o alla brioche della merendina troviamo sempre il campione-maschio (generalmente della pedata). Una volta tanto la donna non fa capolino dai manifesti e dallo schermo tivù. Calzoncini e scarpe chiodate non fanno per lei; il messaggio pubblicitario ha bisogno di altri... indumenti.

E' soltanto questione di volti noti e di atleti che posson vendere sotto vuoto spinto anche le unghie dei piedi? Suvvia! Come volete che funzioni l'immagine di una donna-vincente, priva di grazie («ossuta e piena di peli», direbbe Gianni Brera, e di femminilità? Provate a pensare la Ackermann e la Szewinska con profumo francese o la Bottiglieri che vi offre baciperugina (se ne faranno ancora)?

E' arcinoto che il nostro è un paese dove tutti fanno sport. Cifre alla mano: il tre per cento della popolazione. Questa sparuta pattuglia è concentrata tutta al Nord (87 per cento) dove non c'è soltanto la Fiat Mirafiori ma anche il Gruppo sportivo Fiat.

E le donne? Una su duecento indossa la tuta e pratica uno sport a livello agonistico. Le altre? Sì, insomma, le nostre spose, madri, massaie e fanciulle? «Sei incinta, dove vuoi andare?»; «la bicicletta ti fa le gambe grosse»; oppure «hai visto che fianchi grossi, perché non fai un po' di ginnastica?». Lo sport e le donne sono stati alimentati da questi equivoci: scarsa conoscenza del proprio corpo e quindi niente attività motoria, palestra ma soltanto per la silhouette. Ruolo in famiglia, costume e tradizioni culturali hanno fatto il resto e, così, anche in questo campo si è consumata la emarginazione femminile.

Fortunatamente molte cose sono cambiate, molti tabù sono crollati. Roma, quartiere Tuscolano, una zona dove il cemento sovrasta ogni cosa, togliendo il respiro: un gruppo di donne va in palestra e cerca di portarsi dietro quanta più gente è possibile. Non sborsano una lira e della linea se ne infichiano. Quando lavoro, scuola e pupo lo consentono girano nel quartiere e tastano il polso.

Che cosa credete? Che discutino di Ugolotti o di Lauda? No. Si parla del difficile momento che il paese sta attraversando, della violenza, dei tram che sono pochi, delle aule che non ci sono, dei medici che costano troppo, del verde che non esiste. Si scopre allora che la signora Rossi aspetta un bambino e vorrebbe fare ginnastica preparto ma a chi rivolgersi senza sborsare fior di quattrini?; che la signora Bianchi è preoccupata perché il figlio non sa dove andare con la bicicletta (o con lo «skate board»), essendo la strada invasa dalle automobili; che la piscina privata costa ventimila e più lire al mese.

Le ragazze del circolo ARCI-UISP della X circoscrizione, il Tuscolano appunto, hanno chiamato a raccolta qualche sera fa organizzazioni culturali e sportive, i sindacati, il Coni, la stampa. Ne è venuta fuori una discussione — il tema, «la donna e lo sport», ha offerto spunti per allargare il discorso all'organizzazione del tempo libero — appassionata, anche polemica. Due gli imputati principali: la scuola dove, tra l'altro, vige ancora la differenziazione per sessi dell'educazione fisica, e la politica fallimentare dei governi DC per lo sport e il tempolibero.

Da un'insegnante d'eccezione, Paola Pigni, abbiamo appreso del «calvario» quotidiano per poter fare qualche flessione ma anche della scarsa sensibilizzazione delle famiglie verso l'educazione del fisico; da un'operaia della FATME dell'inconsistenza dei CRAL; da una ragazza abbiamo sentito molta sfiducia, accuse al sistema e allo sport come fatto competitivo che impone la legge del più forte; infine, e ancora da un'atleta, Adelina Dugatto, delle discriminazioni, dei torti, delle violenze per la donna non tanto sui campi da gioco ma nella vita di ogni giorno (e qui qualcuna ha mormorato: «Moriamo ancora d'aborto!»).

Società civile e sport non possono evidentemente continuare a camminare ognuno per conto proprio. Quando si parla di rinnovamento profondo della società — affermava Vittorio Magni, responsabile dell'Ufficio Sport, turismo e tempo libero della CGIL — questo rinnovamento non può non investire l'organizzazione del tempo libero e l'attività sportiva. Per gli uomini e per le donne.

g. cer.

Ai campionati italiani indoor in corso a Milano

Marcia «mondiale» del carabiniere Visini

Dalla nostra redazione

MILANO — Milano, tra ieri e oggi, con i campionati italiani fa le prove per gli europei indoor dell'11 e 12 marzo. E' un test che riguarda le strutture del grande Palasport che ha appena chiuso con la «Sei giorni», è un test soprattutto per gli atleti. La prima serata doveva battere parecchia concorrenza.

La concomitanza, a pochi metri dal Palazzone, del basket, quella di un mercoledì calcistico in televisione, quella del freddo rigido che ha stretto d'assedio la città. Almeno cinquemila appassionati hanno risposto stasera; con il richiamo di Sara Simeon, Pietro Mennea, Marcello Fiasconaro, Rita Bottiglieri e Gabriella Dorio dovrebbero almeno raddoppiarsi. Ieri sera la parte del leone l'hanno fatta lo specialista di marcia al coperto Vittorio Visini, nuovo mondiale sui tre chilometri e Marco Montelatici, il Sansone fiorentino da tempo a caccia di un nuovo record. Visini ha marciato per 3000 metri facendo fermare il cronometro sugli 11'43"31, appunto il nuovo limite mondiale della specialità, anche se la specialità è praticata da pochi intimi. Il limite precedente apparteneva al romagnolo Luigi Fabbri con 11' e 51"01 stabilito nel 1977 sempre a Milano.

Montelatici cercava invece i 20 metri e li ha colti, quasi inaspettatamente, al primo lancio mentre il Palazzone sonnecchiava sulla lunga serie dei tentativi dell'asta. Sentito e caloroso l'applauso del pubblico. I 20 metri sono naturalmente il nuovo record italiano assoluto, sia indoor che a cielo aperto (precedentemente, sempre a Montelatici: 19,63) e un promessa di altri miglioramenti in una specialità ferma ai tempi di Meconi. Secondo si è piazzato Groppelli che con metri 19,27 si è guadagnato la ammissione agli europei di marzo. Il terzo record della serata è venuto dalle lunghe gambe di Silvana Cruciata, che si è imposta nei 1500 metri con il tempo di 4'18"80 nuovo limite italiano al coperto. Il precedente apparteneva alla stessa atleta con 4'21"04 ottenuto a Genova, come quello di Montelatici, appena quattro giorni fa. La Cruciata ha fatto corsa a sè, imponendo alla Rastello, seconda quasi 10 secondi di scarto.

Applausi emozionati ed affettuosi anche per la rentrée in pista di Marcello Fiasconaro, impegnato nelle batterie degli 800. Marcello, con puntiglio ha «voluto» vincere la sua. Non è stato un successo, anche se parziale, all'acqua di rose: Fiasconaro è arrivato con la lingua fuori in 1'51"88, regolando Zingales. Stasera lo vedremo nella finale, senza Grippo. Stesso appuntamento per Gabriella Dorio, che si è qualificata agevolmente in 2'12" e 5 negli 800 femminili.

Renato Dionisi è arrivato tardi. Si è presentato agli ufficiali di gara quando già gli altri avevano iniziato il concorso. E' entrato in gara dopo un sommario riscaldamento sui 5 metri, ma subito dopo, su 5,20, si è arreso fallendo male tutti e tre i tentativi. Si è rivestito ed è tornato a Riva del Garda, non proprio una bella figura, per quanto frettolosa.

Ultima ed entusiasmante gara quella del salto in alto. Mentre la serata poteva considerarsi chiusa ed il pubblico sfollava, ben quattro atleti restavano in lizza con metri 2,22: Bruni, Raise, l'olandese Wielart (che fu terzo agli europei di San Sebastiano) e il sorprendente Di Giorgio il cui record personale era prima di ieri sera, di 2,16. Sul 2,24 — nuovo limite italiano assoluto — Di Giorgio era il primo a cadere, ma con l'ammissione agli europei di marzo, poiché anche tutti gli altri seguivano la sua sorte, era proprio Di Giorgio ad aggiundicarsi il titolo

g. m. m.

Note oggi le perizie per la morte di Curi

PERUGIA — I risultati della perizia sulla salma del calciatore Renato Curi, deceduto il 30 ottobre dello scorso anno, poco dopo essere stato colto da malore durante lo svolgimento della partita di calcio Perugia-Juventus allo Stadio di Pian di Massiano, saranno consegnati oggi al Procuratore della Repubblica dottor Paolino De Franciscis che conduce l'inchiesta sulla morte del giocatore del Perugia.

La perizia sarà consegnata dal professor Francesco Bolis che l'ha compilata insieme ai professori Porcellati, Severi e Cocchieri.

Comprende una vasta relazione e documentazione, in due volumi, ai quali sono allegati anche gli esami tossicologici e istologici.

Cordova squalificato

Il giudice sportivo ha ieri inflitto una giornata di squalifica a Cordova (Lazio), Gentile (Juve), Paris (Bologna) e Zucchini (Pescara). Fino a tutto il 6 aprile è stato squalificato anche l'allenatore del Foggia Puricelli. Per Luis Vinicio la partita con l'Inter si presenta dunque anche più difficile di quanto non potesse sembrare. Come se non bastasse la squalifica di Cordova, ieri Ghedin si è bloccato per il riacutizzarsi dello stiramento lamentato domenica a Torino (dovrà rimanere a riposo fino a lunedì) ed infine anche il giovane Pivotto (che avrebbe dovuto sostituirlo) s'è a sua volta infortunato (anche per lui stiramento). Contro i nerazzurri Vinicio manderà dunque in campo una formazione d'emergenza, che in linea di massima dovrebbe essere: Garella; Pighin, Badiani, Wilson, Manfredonia, Lopez; Garlaschelli, Agostinelli, Clerici, Giordano, Boccolini. In panchina con Avagliano dovrebbero andarci Perrone, Apuzzo o De Stefanis. NELLA FOTO: Cordova.

Dopo quattro giorni di coma il pugile spagnolo è spirato

E' morto a Madrid il pugile Melero

Le gravi responsabilità dell'arbitro - E' l'ennesima vittima di uno sport che non va abolito, ma modificato nei suoi regolamenti

MADRID — Il pugile spagnolo Rubio Malero di 23 anni è morto nella clinica dove era ricoverato da venerdì scorso in stato di coma dopo un drammatico k.o..

I medici non essendo riusciti a «risvegliare» il pugile dal coma profondo in cui versava avevano deciso di intervenire chirurgicamente per asportare parte del tessuto cerebrale lesionato. Dopo qualche sintomo di miglioramento le condizioni di Melero si sono nuovamente aggravate e ieri notte ha cessato di vivere

Malero, che era al suo nono combattimento da professionista, aveva subito danni al cervello e ai polmoni. Era stato atterrato tre volte senza che l'arbitro intervenisse. La stampa fu concorde nell'addossare al manager di Melero e all'arbitro la responsabilità dell'accaduto per non avere sospeso il combattimento prima del terzo atterramento.

Un altro nome si aggiunge al lunghissimo elenco dei pugili uccisi sul ring: dall'inizio del secolo sono ormai — secondo la rivista americana Ring Magazine — già 450, dei quali ben 300 morti nel dopoguerra. L'accelerarsi di questo ritmo mortale solo in piccola parte va attribuito ad una maggiore violenza dello sport causata dalla più potente struttura fisica di alcuni dei praticanti. La ragione va piuttosto cercata nella sempre più grande diffusione di questo sport, nell'accresciuto numero di coloro che salgono sul ring. Ma questa non è affatto una attenuante: al contrario, è una aggravante. Proprio perchè aumenta il numero di coloro che si dedicano al pugilato, dovrebbero — in misura sempre maggiore — aumentare le misure, le precauzioni in difesa della loro integrità fisica.

La tragica fine di Juan Rubio Melero è, sotto questo profilo, crudelmente ammonitrice perché il ragazzo è stato palesemente vittima di una serie di gravissimi errori che devono far meditare sulla necessità di adottare misure rigorose. Citiamo alcuni di questi errori: la giovane età della vittima — appena 23 anni — ma soprattutto, appunto in conseguenza dell'età, la sua scarsa esperienza: appena otto incontri disputati da professionista. Nonostante questo, a Melero era stato consentito di affrontare il campione spagnolo della sua categoria, praticamente destinandolo al sacrificio. In più il ragazzo è stato letteralmente massacrato di botte senza che l'arbitro, nè i suoi secondi intervenissero: era finito già due volte al tappeto prima del ko mortale.

Di fronte ad episodi come questo il problema non è quindi di decretare la fine del pugilato, ma di rivederne i meccanismi sia per quanto concerne la «statura» degli avversari che per quanto concerne il ruolo dell'arbitro che a nessun costo deve consentire la prosecuzione di un incontro quando sia manifesta l'incapacità di un pugile a reggere ai colpi del rivale. E' meglio stroncare una carriera, per quanto promettente apparisse, che mettere a repentaglio non addirittura la vita, ma anche solo l'integrità di un ragazzo.

Per peculato

Marrone sollecita il rinvio a giudizio di Onesti

ROMA — Il P.M. dottor Franco Marrone avrebbe sollecitato il giudice istruttore dott. Achille D'Albore a dichiarare chiusa l'istruttoria a carico di alcuni dirigenti del CONI — fra i quali l'avv. Onesti e il segretario Pescante — per i quali il Pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio per il reato di peculato continuato per avere distratto somme di vario importo (circa un milione e 200 mila lire) per «ospitare» gli inviati dei quattro quotidiani sportivi ai «Giochi del Mediterraneo» svoltisi ad Algeri nel 1973. Altre somme sono state spese per «ospitare» ai Giochi personalità e funzionari ministeriali e di Enti pubblici. La notizia è stata diffusa ieri da alcuni quotidiani italiani. In serata il CONI ha diramato un comunicato nel quale si afferma: «La decisione di dare vita o non al processo spetterà al giudice istruttore. Ma intanto il CONI non nasconde il suo rammarico per la maniera in cui sono state valutate dal dott. Marrone decisioni ed iniziative che per contenuti e finalità rientrano nelle facoltà istituzionali dell'ente, sono di normale prassi nel mondo internazionale dello sport, e come tali realizzate sempre alla luce del sole».

«E' sconcertante — prosegue il comunicato del CONI — qualificare reato il contributo alle amministrazioni dei quotidiani sportivi (poco più di un milione, fra l'altro) per consentire la presenza di redattori specializzati in una manifestazione sportiva alla quale anche le nostre autorità politiche annettevano particolare importanza, in considerazione dei vasti interessi che l'Italia ha nella zona geografica mediterranea. Nel nostro paese, come in tutto il mondo, la pubblicizzazione è un elemento essenziale per lo sviluppo dello sport, che si basa sulla propaganda e sulla diffusione e che solo grazie ai mezzi di informazione ha potuto allargare sempre più la sua sfera di azione».

«E' così che dallo sport verticistico di altri tempi — continua il CONI — si sta passando adesso allo sport sociale e di massa. Ed è anche per questo che era stato invitato un piccolo numero di esponenti del mondo della scuola, delle regioni, dell'impiantistica sportiva (sei in tutto), che per la loro qualificazione pubblica e per la loro competenza e i loro interessi professionali, hanno partecipato a congressi e visite organizzati dalle autorità algerine ansiose di mostrare ai visitatori esteri le nuovissime strutture realizzate in occasione dei giochi».

«Dopo trenta anni di ineccepibile conduzione — conclude il comunicato del Comitato olimpico — il CONI e le federazioni sportive rifiutano di vedersi relegare in un ghetto. Perciò attendono che l'opera dei giudici sia ispirata dall'equilibrio e dalla saggezza a cui ogni onesto e indifeso cittadino deve sempre avere diritto».

Battuta per uno a zero la Finlandia a Firenze

Chiodi ha salvato la faccia a una deludente Under 21

Particolarmente sentita l'assenza di Di Bartolomei - Bene Manfredonia

ITALIA: Galli; Canuti, Cabrini; P. Sala, Manfredonia, Galbiati (46' Ferrario); Bagni (46' Fanna), Agostinelli, Giordano (46' Rossi), Tavola, Chiodi.

FINLANDIA: Lindholm; Lahtinen, Helin; Salonen, Rissanen, Myotanen; Tomi Jala, Ulmonen, Siolund (64' Timo Jalo), Houtsonen, Linjamaki (82' Kaartinen).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

RETE: Nel II tempo al 35' Chiodi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Visto come sono andate le cose in campo non crediamo che Vicini sia stato in grado di aver ricevuto delle indicazioni utili in vista della partita con la Under 21 inglese valida per l'ammissione alla semifinale della Coppa Europa.

La rappresentativa azzurra, contro i modesti finlandesi, è riuscita a vincere di stretta misura, ma al contempo ha denunciato numerose lacune, la prima delle quali la mancanza di un elemento in grado di organizzare il gioco sul centro-campo: la tanto attesa prova del granata Patrizio Sala è stata alquanto modesta, per non dire evanescente. Il torinese non è mai riuscito ad entrare nel vivo della manovra e di conseguenza anche Agostinelli, che fino ad oggi è stato uno dei pilastri della rappresentativa azzurra, ha finito con lo smarrirsi mentre Tavola, che per l'occasione sostituiva il romano Di Bartolomei, ha denunciato numerosi limiti, il primo dei quali di non possedere quelle qualità indispensabili per dare un senso al gioco corale.

Ed è appunto perché la squadra mancava di un elemento dalle caratteristiche di Di Bartolomei — al momento in grado di effettuare dei lanci a lunga gittata — che il suo gioco è apparso farraginoso, inconcludente. Neppure quando alla ripresa del gioco Vicini ha mandato in campo Ferrario (nel ruolo di libero al posto di Galbiati per far giocare Manfredonia libero in maniera da aiutare i centrocampisti) Fanna e Paolo Rossi le cose sono cambiate.

La Under 21 con l'inserimento dei tre giocatori è apparsa più aggressiva, ma si è trattato di una vera e propria fiammata poiché i finlandesi, dimostratisi abili nel trattamento del pallone e nel rallentare il ritmo, appena si son resi conto della situazione hanno trovato le giuste misure e per la squadra di Vicini non c'è stato niente da fare.

L'unico vantaggio che il c.t. ha avuto da questa mossa è stata la realizzazione del goal del successo: rete che è stata messa a segno dal bolognese Chiodi su perfetto lancio di Fanna. Ma anche in questa seconda fase gli azzurrini sono apparsi smarriti, hanno proseguito a giocare ognuno per proprio conto. Ed è appunto per sperare di presentarsi a Manchester con una squadra in grado di evitare una dura sconfitta dagli inglesi, che Vicini dovrà rivedere il suo programma e cioè cercare di avere a disposizione, fra i due fuori quota, oltre che Di Bartolomei anche un altro centrocampista in grado di coprire, con maggiore sicurezza e lucidità, la fascia centrale del campo.

A causa dello scarso contributo apportato da Patrizio Sala e da Tavola, anche attaccanti come Giordano, Bagni, Chiodi e lo stesso Paolo Rossi, che ha giocato in condizioni un po' menomate, dovevano apparire molto modesti.

l. c.

Campionato di basket

La Perugina batte (81-74) la Fernet Tonic

PERUGINA JEANS: Moore (14), Malachin (19), Gilardi (26), Sorenson (12), Tomassi (6), Masini (2), Ricci (2), Giusti. Non entrati Lorenzon e Bellini.

FERNET TONIC: Franceschini (8), Bariviera (20), Elliott (25), Anconetani (5), Sacchetti (12), Gelsomini, Hayes (4). Non entrati: Santucci, Di Nello, De Bonis.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Gorlato di Udine.

TIRI LIBERI: Perugina Jeans 7 su 7; Fernet Tonic 4 su 10. Uscito per cinque falli al 20' del secondo tempo Sorenson.

ROMA — Vince la Perugina dopo che per tutto il primo tempo era stata tenuta in scacco dalla Fernet Tonic. La ripresa ha visto i padroni di casa caricati, precisi nel tiro, scattanti in contropiede, più attenti in difesa.

Non è stato perciò difficile recuperare il breve margine di scarto e distanziare gli ospiti che stentavano per la verità a reggere il ritmo frenetico imposto alla gara da Tomassi e Gilardi. Quest'ultimo si distingueva per i suoi guizzanti «raid» a canestro dopo aver «rapinato» il pallone agli avversari che impostavano la manovra d'offesa. A metà ripresa il Fernet era in estrema difficoltà: affannava, sbagliava pacchianamente e la sua difesa a zona presentava molti varchi per Moore. Malachin e Sorenson. Lamberti. il «coach» della Fernet. mandava a questo punto il campo l'altro americano Hafes. ma la musica non cambiava. Anzi. la Perugina lievitava sempre più il proprio vantaggio sino a stabilirlo sui 21 punti (73-52 al 13'). A questo punto avveniva il capolavoro tecnico di Lamberti. il quale invece di cambiare Sacchetti. dalle gambe di gesso. per Bariviera, rimetteva in campo Anconetani. Il pressing sia pure «cattivo», operato dagli ospiti sortiva un certo effetto. Bariviera entrava in campo solo a tre minuti dal termine circa. Troppo tardi.

Questi gli altri risultati: a Roma: Perugina Jeans batte Fernet Tonic 81-74 (35-38); a Cagliari: Brill batte Alco 102-96 (40-38); a Venezia: Emerson batte Canon 88-85 (46-40); a Bologna: Sinudyne batte Mobilgirgi 84-82 (47-35); a Milano. Pagnossin batte Cinzano 102-101 (89-89) (52-45). DTS: a Cantù: Gabetti batte Xeron 112-87 (58-36).

La classifica: Mobilgirgi e Gabetti 34: Sinudyne 32: Xeron e Perugina 24: Cinzano e Pagnossin 20: Brill 18. Canon 14, Emerson 12, Fernet e Alco 10.

Calcio amichevole Vigili Urbani-BNL oggi al Valco S. Paolo

Oggi, con inizio alle ore 15,30, presso il Centro Sportivo «Mario Tobia» in via del Valco S. Paolo si svolgerà l'incontro amichevole di calcio fra le rappresentative del Gruppo Sportivo dei Vigili Urbani di Roma e del Circolo Dipendenti della Banca Nazionale del Lavoro.

Ieri ai mondiali di Lahti la staffetta femminile

Sorpresa della Finlandia

Grande impresa della finnica Rühivuori - Oggi la staffetta maschile

Dal nostro inviato

LAHTI — Si poteva immaginare qualsiasi cosa ma non che le sovietiche finissero al terzo posto nella staffetta 4 x 5. E invece è accaduto che Nina Rotsheva, prima frazionista sovietica, si sia fatta sbaragliare da Taina Impioe (29") e che Hilkka Riihivuori, davvero prodigiosa, sia riuscita a recuperare Raisa Smetanina addirittura mezzo minuto. E' raro che una staffetta femminile regali tante emozioni, soprattutto se tra le formazioni in gara vi è quella sovietica. E invece è accaduto che tre squadre si siano giocate il successo negli ultimi due chilometri.

Nella prima frazione Nina Rotsheva si è fatta sorprendere dalla straordinaria vitalità di Impioe e dalla bella sicurezza della tedesca della RDT Marlies Rostock. Nella seconda frazione Marjaliisa Hamalainen ha resistito come ha potuto ma Zinaida Amosova e Birgit Schreiber erano davvero scatenate e a quel punto con l'Unione sovietica in testa con 81 centesimi sulla RDT e 29 secondi e 55 centesimi sulla Finlandia la corsa pareva risolta. Ma c'era Hilkka, indomita e vitalissima. La finnica ha compiuto una delle più grandi imprese nella storia del fondo. Partita con quel grave e apparentemente irrimediabile ritardo, si è gettata con infinito coraggio all'inseguimento di Raisa Smetanina e di Barbara Petzold. E proprio quando il distacco si era ridotto di due terzi la tedesca ha sferrato un attacco violentissimo. Quel ritmo era un ritmo pazzo e avrebbe distrutto chiunque. Ma non Hilkka, che non solo ha saputo reagire, ma perfino agguantare e superare le avversarie. Certamente Hilkka Riihivuori — e non sembri eccessivo al lettore, perché non lo è — ha scritto una pagina di una bellezza rara nella storia dello sport.

Oggi tocca alle staffette maschili e per la pattuglia azzurra si tratta della prova suprema. In realtà la staffetta e una gara doppia: da una parte nordici e sovietici a lottare per il podio, dall'altra i centroeuropei e gli americani a battersi per il quarto posto. Esattamente venti anni fa la staffetta italiana, proprio qui in Finlandia, ottenne un magnifico quinto posto grazie a Federico De Florian, Ottavio Compagnoni, Marcello De Dorigo e Giuseppe Steiner.

Non sarà facile ripetere quel piazzamento, anche se la staffetta in competizione è completamente diversa dalle prove individuali. In staffetta, infatti, si gareggia in linea mentre nelle prove individuali si va a cronometro. Ieri, per esempio, le ragazze della RDT hanno vinto una medaglia d'argento che sulla carta non avrebbero dovuto conquistare. Unione Sovietica, Finlandia, Svezia e Norvegia sono più forti di noi e avremo problemi a tenere a bada americani, svizzeri, cecoslovacchi, tedeschi della RFT e RDT. Le nazioni iscritte alla gara sono 14. Eccone l'elenco, con relativi numeri di pettorale: 1) Finlandia, 2) Norvegia, 3) Unione Sovietica, 4) Svezia, 5) Svizzera, 6) Stati Uniti, 7) Italia, 8) Austria, 9) RFT, 10) Cecoslovacchia, 11) Francia, 12) Canada, 13) RDT, 14) Australia.

Gli staffettisti azzurri dovrebbero essere, nell'ordine, Maurilio De Zolt, Ulrico Kostner, Roberto Primus e Giulio Capitano. Il condizionale è d'obbligo perché le formazioni vengono ufficialmente rese note mezz'ora prima del via.

Il tempo è bello e la pista durissima, e altrettanto bella. Non ci saranno problemi di sciolina e così tutti i concorrenti saranno sul medesimo piano. Il risultato è molto importante per tutti, anche che la staffetta, a meno che il responso non venga falsato da incidenti, come quelli accaduti a Innsbruck, è certamente la prova più spettacolare del fondo, quella che meglio può essere seguita e goduta dagli spettatori.

Remo Musumeci

EURO-CARD
urgentemente ricerca
Rappresentanti in tutta Italia possibilmente già introdotti alberghi e ristoranti.
Scrivere: EURO-CARD, Via Vittorio Veneto 121, LA SPEZIA.